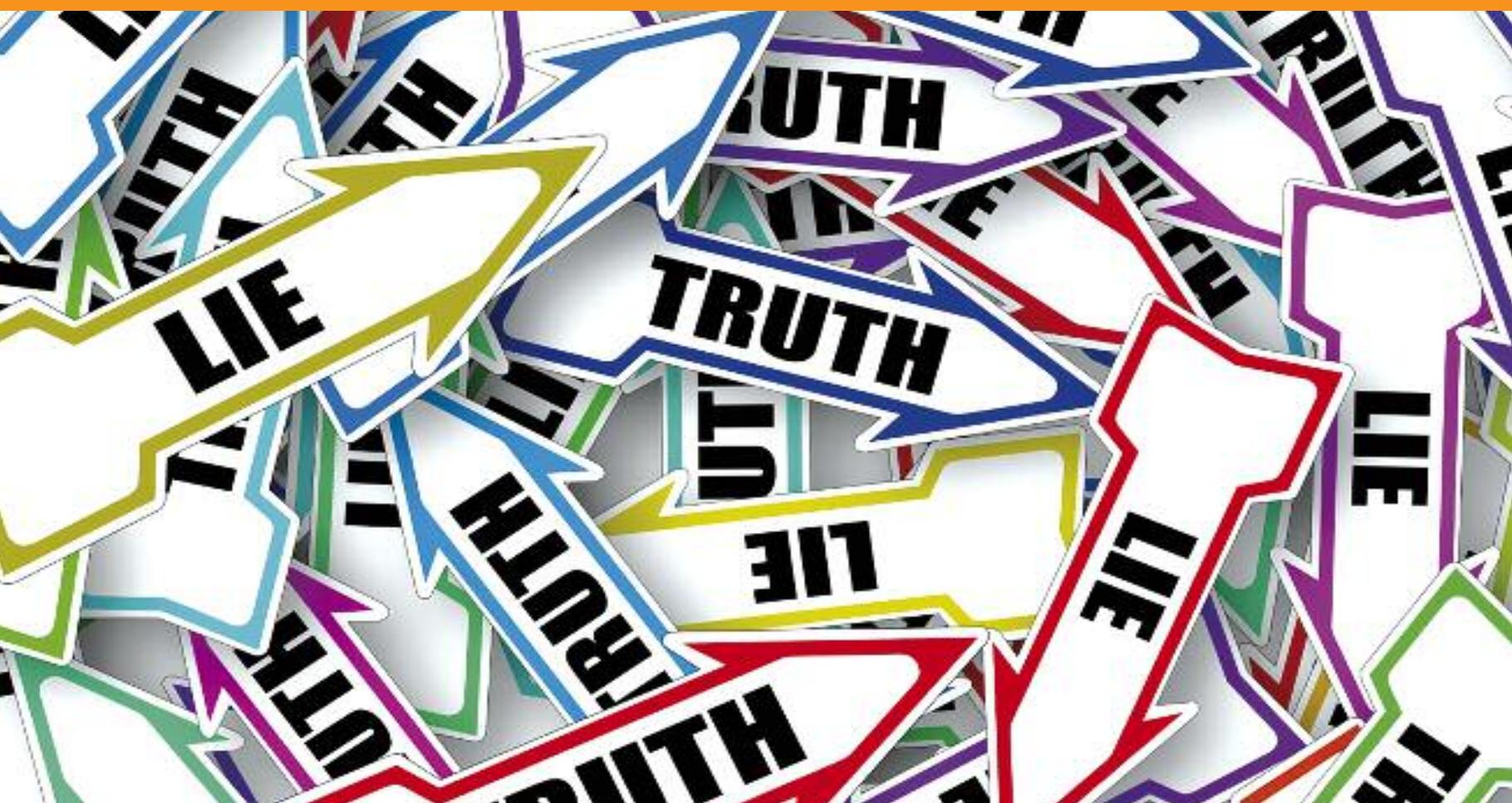


millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 10 N. 88 - GENNAIO 2017



IL TEMPO DELLA POSTVERITÀ

La serie di neologismi composti con il prefisso *post-* si è ulteriormente arricchita. Così, dopo il *postmoderno* e il *postumano* ecco la *postverità*, canonizzata per il 2016 dall'«Oxford English Dictionary». Mi chiedo se il prefisso *post-* sottintenda uno sviluppo del preesistente, oppure un suo slittamento in direzione opposta. Mi spiegano che il termine *postverità* sarebbe un enunciato che fa appello non all'oggettività di quanto affermato, ma alle emozioni e alle credenze che suscita in chi ascolta. Nell'opinione pubblica, soprattutto. Il fenomeno di per sé non è nuovo; il vocabolario italiano e il gergo sono al riguardo molto ricchi e fantasiosi! Perché, allora, un neologismo? Un autorevole intervento sul sito istituzionale dell'Accademia della Crusca individua in rapporto alla rete le principali ragioni: «La globalità, la capillarità, la velocità virale della diffusione delle varie *postverità*; e poi la generalità e genericità degli attori che possono alimentarle, spesso con una propaganda nascosta e inaspettata che può provenire da pseudo-istituti di ricerca, da esperti improvvisati». Altrettanto preoccupante – vi si aggiun-

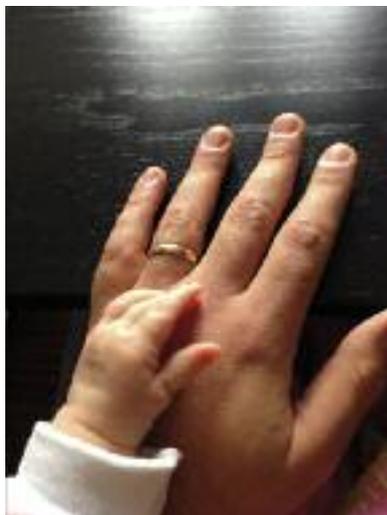
ge – è l'analisi della ricezione del fenomeno giacché pure chi «subisce» quel dato, emotivamente accattivante benché impreciso, ambiguo o mendace, è fortemente tentato di farsene complice, o tramite. Il *post-*, dunque, ha ben poco da spartire con la cronologia, ma sottolinea un superamento della verità, al punto da determinarne la perdita d'importanza. C'è chi, con Antonio Machado, dice: «La verità è la verità: la dica Agamennone o il guardiano dei porci». Oggi, però, non pare vi sia grande stima per il valore pubblico della verità! Citando Walter Benjamin (cfr «Avvenire» del 5 gennaio 2016), Chiara Giaccardi ha sottolineato che quando vengono meno il lato *epico* della verità e la saggezza *cucita nella stoffa della vita vissuta* l'informazione diventa incapace di comunicare; ha rilevato pure che l'era della *postverità* «È quella, arrogante, che ha bandito il mistero e il silenzio». Ha suggerito, infine, che un buon contributo potremo darlo non se urleremo più forte degli altri, ma se sapremo custodire quello spazio di eccedenza e di libertà che il silenzio ci apre.

✽ Marcello Semeraro, vescovo

●	LA GIORNATA PER LA VITA	2
●	CULTURA A TUTTO CAMPO	3
●	MILLEFLASH	4
●	LO SBARCO DI ANZIO	5
●	SPERANZA E FIDUCIA	6
●	BAD AND GOOD NEWS	7
●	PREGHIERA PER L'UNITÀ	8
●	CATECUMENATO	9
●	RUBRICA BIBLICA	10
●	ACCOGLIERE L'ALTRO	11
●	APPUNTAMENTI	12

IL CORAGGIO DI SOGNARE CON DIO

La Giornata per la vita mette in moto energie positive



Domenica 5 febbraio si celebra la 39ª Giornata per la vita. Accogliere la vita è un'esperienza che spalanca orizzonti di speranza, mettendo in moto energie positive: anche di fronte ai timori e alle preoccupazioni che la fragilità e la sofferenza portano spesso con sé, c'è la possibilità di aprirsi con fiducia al nuovo e sperare.

Certo, "le sirene di un'economia irresponsabile, che genera guerra e morte" vorrebbero

soffocare ogni slancio di generosità rinchiudendo ciascuno in un oggi in cui conta solo il soddisfacimento dei bisogni indivi-

duali ed eliminando chi è fuori dal progetto perché non è previsto (come il bambino inatteso), o perché non serve più (come il malato o l'anziano).

La Giornata per la Vita (indetta dal papa Paolo VI 39 anni fa) invita tutti, invece, a essere "donne e uomini per la vita" capaci di esprimere cura e sollecitudine per chi viene affidato.

Da quarant'anni molti uomini e donne con il loro impegno, passione e dedizione vivono per promuovere una cultura della vita, ascoltando e aiutando concretamente tante famiglie nell'accogliere i propri figli, quando magari sembrava impossibile farcela, o sostenendo la cura dagli anziani per non lasciarli soli. Anche nella nostra diocesi il Consultorio familiare e i tre Centri di aiuto alla vita di Marino, Genzano e Nettuno, quotidianamente svolgono questo servizio, raccogliendo l'appello di Madre Teresa alla quale questa Giornata per la vita è dedicata.

Daniela Notarfonso

GIOVANI MISSIONARI

formati con il Vangelo, formati per la vita

Prenderà il via domenica 5 febbraio, con un primo incontro di presentazione al Centro missionario di Albano, un nuovo corso per giovani volontari missionari,



a cura dell'ufficio missionario diocesano, della onlus *Ponte di umanità* e dei *Giovani costruttori per l'umanità*. Questi ultimi, in particolare, saranno i protagonisti di un cammino che sarà svolto in cinque tappe – più una formazione a distanza – che porterà ragazze e ragazzi tra i 18 e i 30 anni a vivere nel prossimo autunno un'esperienza di missione nella diocesi sorella di Makeni, in Sierra Leone. «Il percorso – spiegano i *Giovani costruttori per l'umanità* – prevede una formazione di sei mesi con incontri diretti e schede a distanza. Le tematiche trattate partono dalla conoscenza di se stessi e del proprio egoismo, sino ad arrivare all'apertura verso l'altro tramite il servizio fatto con gratuità. La grande eco che ha avuto la proposta ha portato alla partenza del primo corso volontari nel 2010 e alla riproposizione dello stesso con cadenza annuale, al fine di permettere sempre a un maggior numero di persone di prendere parte a un'esperienza in grado di cambiare la vita. Lo scorso novembre, altri dieci giovani hanno vissuto l'esperienza dell'Africa». I successivi appuntamenti in calendario saranno nel weekend del 4 e 5 marzo, il 2 aprile, nei giorni dal 12 al 14 maggio e nel fine settimana del 17e 18 giugno.

Giovanni Salsano

AFFARI ECONOMICI

Dall'amministrazione alla gestione



Dalla amministrazione alla gestione parrocchiale". È questo il tema sul quale si è avviata la riflessione dei Consigli parrocchiali per gli affari economici, negli incontri vicariali organizzati nel mese di gennaio dall'Economato diocesano e dal Servizio per la promozione del sostegno alla Chiesa cattolica.

Dopo la preghiera e alcune comunicazioni sul Sovvenire da parte del diacono Antonello Palozzi, in tutti gli incontri si è dato spazio all'ascolto dei

convenuti su questioni ricorrenti e complesse per le quali si avverte l'esigenza di un approfondimento. Gli argomenti raccolti verranno analizzati e sintetizzati per essere affrontati nei prossimi momenti di formazione e, in particolare, nel Convegno diocesano che si svolgerà il 30 aprile prossimo ad Aprilia. Nella seconda parte dell'incontro l'intervento di don Gualtiero Isacchi ha evidenziato come, in questa situazione di crisi economica, sia necessario che i Cpae passino da una semplice *azione amministrativa* ad una *azione gestionale*. Questo passaggio si realizza anche attraverso l'introduzione e l'utilizzo di strumenti di gestione e controllo del patrimonio parrocchiale che permettono una gestione sempre più trasparente e corretta dei beni comuni. Ogni incontro si è concluso con la presentazione di due strumenti utili disponibili sul sito diocesano: il modello di Rendiconto economico e il programmino per il Bilancio parrocchiale.

Manuel De Santis

LE IDEE DIVENTANO REALTÀ

A Ciampino la premiazione del bando "Lavoro e Misericordia"

Venerdì 13 gennaio, presso la parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Ciampino e alla presenza di Domenico Barbera, l'incaricato regionale del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica (MLAC), sono stati presentati e premiati i progetti che hanno partecipato al concorso di idee "Lavoro e Misericordia", promosso dall'Azione cattolica di Albano. Questa, in collaborazione con la Caritas diocesana, il Servizio diocesano per la Pastorale giovanile e l'Ufficio diocesano per i problemi sociali e del lavoro, ha progettato e promosso un bando destinato a finanziare con 500 euro un progetto dedicato al tema del lavoro e della misericordia, che potesse stimolare le persone a mettere in gioco le proprie competenze e la propria creatività, uscire fuori dalle mura della parrocchia per chiedere il sostegno e la partecipazione di soggetti "esterni", innescare collaborazioni con altre associazioni per la cura e la valorizzazione del territorio. Tre sono state le associazioni parrocchiali che hanno gareggiato per i 500 euro: l'Ac di San Tommaso da Villanova (Castel Gandolfo), l'Ac del Sacro Cuore di Gesù (Ciampino) e l'Ac di San Benedetto Abate (Pomezia).



La parrocchia di Castelgandolfo (terza classificata) ha puntato sulla cultura e sui giovani. Con l'associazione "Castellanamente" si propone di creare uno spazio-studio per universitari del territorio dei castelli romani, di costituire una vera e propria biblioteca, come sede di scambio e incontro, che potrà diventare anche un punto di diffusione per il prestito libri. La parrocchia di Ciampino (seconda classificata) si è presentata con il progetto "Strocche in fila", puntando sull'educazione civica tra i bambini della scuola primaria. L'iniziativa prevede la produzione di un libretto di filastrocche con le quali spiegare ai bambini i primi articoli della Costituzione italiana ed educarli a dialogare su diritti e libertà. La parrocchia di Pomezia (prima classificata), infine, ha proposto "Agriculturalmente", la costituzione di una società per la produzione e vendita al dettaglio, a domicilio e on line di prodotti agricoli del territorio pometino (a chilometro zero e produzione controllata). Il progetto prevede anche la creazione di posti di lavoro.

Sara Cubellotti

MUSEUMGRANDTOUR, CULTURA A TUTTO CAMPO

Una rete di proposte per la valorizzazione del territorio

L'Italia è un paese con innumerevoli proposte culturali sparse in tutto il territorio. Spesso, però, emergono solo le città principali conosciute al grande pubblico. Nei pressi di Roma, universalmente riconosciuto tra i luoghi più belli al mondo, esiste un territorio che potrebbe rappresentare un vero e proprio patrimonio per la capacità, ancora inespressa, di attirare turisti grazie anche alla vicinanza con la capitale, fonte inesauribile di visitatori. Un territorio reso prezioso dalle diverse stratificazioni storico-archeologiche che offre oggi paesaggi e proposte culturali uniche, come gli Acquedotti Romani di Galliciano, il complesso del Barco Borghese o il Parco Archeologico del Tuscolo. Per la valorizzazione di questi luoghi, possibile risorsa economica per le comunità locali, nell'ambito di un progetto di strategia di comunicazione e marketing territoriale turistico-culturale, verranno messe in atto azioni volte al coinvolgimento della stampa, delle radio e televisioni del territorio. Il programma prevede attraverso una strategia di *educational* differenti, il coinvolgimento del personale docente delle scuole, la stampa estera e gli Istituti di Cultura stranieri di Roma, per dar vita a un turismo di interesse



scolastico, esperienziale ed estero, coinvolgendo anche le zone con meno vocazione culturale promuovendo prodotti enogastronomici tipici. Tra i punti focali di questo progetto si pone *Mirabilia*: una pianificazione annuale di eventi che fa leva sulle specificità dei diversi poli culturali coinvolti, con lo scopo di fidelizzare gli utenti, attratti da una varietà di espressioni

culturali. Immane l'applicazione della tecnologia con l'idea di dar vita ad un FabLab, inteso come FABulousLABoatory per realizzare attraverso tecnologie di fabbricazione digitale (software di modellazione 3D, stampanti 3D e materiali elettronici), uno strumento che può rappresentare uno sviluppo economico per l'imprenditoria locale. Tra le ambizioni di maggior rilievo del FabLab, una mostra itinerante di modelli tattili. La realizzazione di un progetto così importante e ambizioso prevede un investimento stimato in 115 mila euro, quasi interamente finanziato dalla Regione Lazio. Sono venti i poli culturali coinvolti in questa rete studiata per ampliare la proposta culturale che coinvolge la provincia di Roma, e che vede coinvolti, per il territorio di Albano Laziale, i Musei Civici e il Museo Diocesano.

Emanuele Scigliuzzo.

milleflash

a cura di GIOVANNI SALSANO

Emergenza freddo: a Torvaianica un servizio di aiuto



In seguito all'emergenza freddo, è stata avviata nel mese di gennaio a Torvaianica, l'iniziativa "servizio di strada", a cura della Caritas della parrocchia Beata

Vergine Immacolata e la Casa di accoglienza "Cardinal Pizzardo", dedicata ai senza dimora che stazionano nei giardini della piazza principale. Dopo una prima distribuzione di coperte e abiti, si è avviato il servizio che ogni sera provvede a portare e distribuire il tè caldo preparato da suor Tecla. I volontari della parrocchia Torvaianica e quelli di San Benedetto di Pomezia, che si sono uniti nel supporto, accompagnano poi i senza tetto nell'atrio della Casa di accoglienza dove viene offerto loro un pasto caldo.

Metti una sera a cena anche nel 2017

Torna con tre incontri, dal 7 febbraio, *Metti una sera a cena*, l'iniziativa per il vescovo e il clero della diocesi di Albano, che unisce formazione e convivialità. Gli incontri, guidati dal trappista padre Josè Otero, superiore del monastero di Nostra Signora del Santissimo Sacramento, a Frattocchie, si terranno presso il seminario vescovile dalle 18.30, divisi per fascia di età dei sacerdoti partecipanti. Il primo appuntamento è dedicato ai preti di età compresa tra i 25 e i 45 anni, mentre al secondo incontro, martedì 21 febbraio, parteciperanno i sacerdoti dai 46 ai 65 anni. L'ultima riunione, martedì 28 febbraio, è invece dedicata ai sacerdoti con più di 66 anni. Al termine degli incontri seguirà una cena fraterna preparata dalla comunità del seminario.

La giornata mondiale della Vita consacrata



Giovedì 2 Febbraio, festa della Presentazione del Signore, la Chiesa celebra la 21ª Giornata mondiale della Vita consacrata. Nella diocesi di Albano, alle 17.30 ci sarà il raduno presso il monastero dell'Immacolata Concezione delle Clarisse, in Albano, e dopo il rito della benedizione delle candele, presieduto dal vescovo

Marcello Semeraro, si procederà verso la Cattedrale per la solenne celebrazione eucaristica. «Sarà l'occasione – dice Il Vicario per la vita consacrata, monsignor Umberto Galeassi – per tenere presente e far calare nella vita di ogni giorno i pilastri della Vita Religiosa delineati da Papa Francesco: "La Profezia, la Prossimità e la Speranza"».

Presentata la ricerca del Cesab

Sono stati presentati venerdì 27 gennaio, presso la chiesa de La Resurrezione, ad Aprilia, i risultati della ricerca *Chiesa ecologica* effettuata dal Cesab (Centro ricerche in scienze ambientali e biotecnologie) nelle parrocchie del territorio della diocesi di Albano. L'evento, a cura dell'ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro, diretto da Rita Leli, è stato presieduto dal vescovo Marcello Semeraro. «Lo scopo di questa pubblicazione – ha detto il vescovo di Albano – è dichiarato sin dal principio: accogliendo le spinte e gli incoraggiamenti dell'enciclica *Laudato si'*, l'intento è favorire nelle nostre parrocchie una gestione razionale ed efficiente delle risorse».

Il progetto In-NovaMusEUm presentato a Palazzo Lercari



Si è svolta mercoledì 25 gennaio, presso la Sala delle Vedute di Palazzo Lercari, sede del Museo diocesano di Albano, la presentazione del progetto europeo "In-NovaMusEUm", che ha l'obiettivo

di realizzare un legame forte tra i musei e la comunità locale, attraverso la promozione e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico e delle tradizioni enogastronomiche del territorio. Il MuDi di Albano vi partecipa insieme a musei di cinque nazioni: Italia, Svezia, Portogallo, Albania e Grecia. «I riti e i simboli che dall'antichità fino ai nostri giorni, hanno visto protagonisti il cibo e le arti – spiega il direttore del museo diocesano, Roberto Libera – sono una costante di tutte le civiltà: Inoltre, entrambe rappresentano un forte veicolo di identità comunitaria».

L'Azione Cattolica si riunisce per la XVI assemblea elettiva

Si svolgerà domenica 5 febbraio, presso il seminario vescovile di Albano la XVI assemblea elettiva dell'Azione cattolica di Albano, nella quale sarà deliberato il documento che orienterà il lavoro del prossimo Consiglio diocesano e saranno rinnovate le cariche per un triennio. La traccia che accompagnerà i lavori è: «Fare nuove tutte le cose. Radicati nel futuro custodi dell'essenziale». L'assemblea sarà preceduta da un evento culturale in programma il 4 febbraio presso il museo diocesano, per celebrare con una tavola rotonda e una visita culturale, la vita dell'associazione. La giornata si concluderà con una veglia di preghiera e ringraziamento presso il santuario di Santa Maria della Rotonda.

73° ANNIVERSARIO DELLO SBARCO DI ANZIO

La piccola Angelita, simbolo delle vittime innocenti di guerra

Nel pomeriggio di domenica 22 gennaio, giorno del 73° anniversario dello Sbarco di Anzio, si è tenuta la rievocazione storica dell'avvenimento, organizzata dal Museo dello Sbarco di Anzio, presso Yellow Beach del Tirreno, con la presenza di mezzi anfibi, figuranti e veicoli. Il programma delle celebrazioni si è aperto ufficialmente giovedì 12 gennaio, presso l'Ufficio circondariale marittimo al Porto di Anzio, con l'inaugurazione dell'ottava edizione della mostra "Bandiere sul Mare" dal titolo "1944 Anzio e Cassino: Via Crucis per Roma". La rievocazione storica pone al centro dell'attenzione le giovani vittime delle guerre. Infatti, con la storia di decine di soldati s'intreccia quella di una bambina, in una vicenda che alcuni dichiarano essere un falso storico, altri verità certa, ma che proponiamo per l'esempio che presuppone. La storia di Angelita, una piccola vittima della guerra, rappresentazione della tragedia che ancora oggi molti bambini si trovano a dover vivere, in un tempo in cui la guerra può apparire lontana, ma in realtà è straordinariamente vicina. Forse leggenda, forse verità, la storia di Angelita narra di una



bambina trovata durante lo sbarco alleato, dagli americani, sola sulla spiaggia. Aveva tra i cinque e i sei anni. La piccola morì tragicamente, lasciata dagli americani in un punto, dove la croce rossa curava i feriti, poi bombardato dai tedeschi. La figura di questa fanciulla è carica di una valenza tragicamente attuale: in Siria, e nelle altre aree del mondo sconvolte dalla guerra, è in atto un vero e proprio genocidio di bambini. «L'ambizioso programma delle Celebrazioni del 73° Anniversario dello Sbarco di Anzio – ha affermato l'assessore alla Cultura del Comune di Anzio, Laura Nolfi che ha pianificato il programma dell'evento – è dedicato alla rivalutazione della figura di Angelita, quale simbolo di tutte le giovani vittime innocenti delle guerre nel mondo. Lo scorso anno la tragedia di Valeria Solesin, poche settimane fa il dramma della giovane Fabrizia Di Lorenzo che si trovava a Berlino. Due ragazze italiane, due cittadine del mondo che hanno pagato il prezzo di una guerra strisciante e di una strategia del terrore che si sta impadronendo delle nostre vite. Loro, purtroppo, sono le Angelita di oggi”.

Irene Villani

APRILIA ACCANTO AGLI AFFAMATI E SENZATETTO

Reportage dalla mensa solidale di Via Leone

Nel dicembre scorso è stata inaugurata una mensa sociale nel comune di Aprilia e noi di *Millestrade* siamo andati a visitarla. Arrivati in via Leone 18, siamo stati accolti con qualche sorpresa da due volontari della Protezione civile. A ingresso libero e senza vincolo di prenotazione, l'accesso alla struttura è disciplinato secondo il numero dei presenti. La rigida proporzione è pensata in modo tale che al suo interno non si crei molta calca e ognuno possa consumare i pasti in tranquillità. Appena entrati, i destinatari del progetto devono lasciare nome e cognome, specificando se hanno già usufruito del servizio. Sbirciando sul foglio, è stato possibile notare che la stragrande maggioranza dei registrati non era di origini italiane. La mensa può erogare fino a cinquanta pasti al giorno, distribuiti in due turni. Nelle cucine abbiamo scorto alcuni operatori della Croce rossa italiana, intenti a preparare il menù del giorno. I vassoi degli avventori venivano riempiti con un primo, un secondo, un contorno e una frutta. Qualora ce ne fosse bisogno, nei locali sono presenti i servizi igienici. I volontari sono presenti tutte le



sere dalle 18,30 alle 20. L'idea è stata pensata anche in relazione a un'altra iniziativa. Prima ancora dell'apertura di una mensa sociale, l'amministrazione comunale ha dato una parziale risposta all'emergenza abitativa. Situato nell'autoparco di viale Europa, per chi ne avesse bisogno sono stati messi a disposizione letti in un dormitorio. Aperto lo stesso giorno della mensa, questo secondo servizio è stato inaugurato

qualche anno fa e resterà aperto finché il freddo dell'inverno non permetterà ai senzatetto di sistemarsi altrove. Inoltre, la disponibilità all'apertura di un secondo dormitorio è stata chiesta alle parrocchie cittadine ed è stato individuato il Centro Don Milani, nella parrocchia san Michele Arcangelo, quale possibile soluzione. Sia la mensa che il dormitorio sono il frutto dell'operato di diverse associazioni di volontariato cittadine, tra cui riveste un ruolo importante l'associazione Alfa di Aprilia. Fondata nel 1989, l'associazione dei volontari della Protezione civile oggi conta circa settanta soci e un parco mezzi attrezzato.

Mirko Giustini

51ª GIORNATA MONDIALE



È certamente semplice perdersi nelle parole in un commento sul tema che papa Francesco ha scelto per la Giornata delle comunicazioni sociali. Perché, "Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo", è uno di quegli inviti suggestivi ai quali non si può non aderire incondizionatamente, né ci si può sottrarre. Tanto più in tempi come quelli in cui viviamo, quando la cronaca sembra spingere in una direzione perfettamente opposta.

Raccontare la buona notizia

E tuttavia, se l'invito è di una chiarezza assoluta, il problema, perché di un vero e proprio problema si tratta, e come sia possibile tradurre per i professionisti della comunicazione quella suggestione in un'azione concreta. E questo non soltanto perché, come sottolineato a suo tempo nella nota che accompagnava il messaggio, spesso "professionisti, opinionisti e mezzi di comunicazione, operando in aree urbane distanti dai luoghi delle povertà e dei bisogni, vivono una distanza fisica che spesso induce a ignorare la complessità dei drammi degli uomini e delle donne", ma anche perché, molto più semplicemente e concretamente, la buona notizia che come cristiani abbiamo da raccontare e che possiamo e dobbiamo raccontare anche attraverso i mezzi di comunicazione, spesso appare a noi stessi astratta. Così da spingerci, piuttosto che a perseguire un fine che ci sembra sfuggente, a ripiegarci su noi stessi in quella sorta di autoreferenzialità di cui troppo spesso siamo prigionieri.

Tradurre il catechismo nell'informazione

Tuttavia, "raccontare la buona notizia" non significa trasformare le nostre pagine in pagine per addetti ai lavori, non vuol dire tentare di tradurre in catechismo l'informazione. Significa piuttosto aprirsi una prospettiva diversa del racconto della realtà, illuminandola da un punto



di vista che sia capace di dire qualche cosa di più e di oltre. Significa non cedere a quelle facili scorciatoie mediatiche che fanno numeri e ascolti, ma far capire, mettersi dalla parte dei fatti, significa avere, anche, il coraggio di andare contro le mode e contro le correnti. Tutto questo non è facile, né semplice. Richiede operatori della comunicazione che siano preparati e consapevoli del lavoro che fanno, che non può non essere visto e vissuto come un autentico servizio. Ed è per questo che è necessario investire nella formazione di questi operatori, tanto più indispensabili in un'epoca in cui la rete promette a tutti l'illusione di potersi costruire un'informazione su misura, in cui i giornalisti non hanno più un ruolo. E quanto ciò sia sbagliato, quanto questa deviazione dalle radici fondanti del giornalismo contribuisca oggi alla sistematica deformazione della realtà, fino al punto di distaccarla dalla verità, dovrebbe essere ormai una consapevolezza comune.



QUEI FARI NEL BU

Commento al messaggio di papa Francesco per l



«**L**a realtà, in sé stessa, viene colta, dagli occhi nel Messaggio per l'24 gennaio, memoria di San Occhiali. Davanti a una valanga a sfogare la propria indignazione colpevoli da consegnare al ludo esita a usare le vittime e spec da. Poco importa se in questo e sfiducia, si getta il discredito può – incuranti delle condizioni silenzio, insieme, mossi dalle

miracolo più grande, forse, sta proprio in questo riconoscersi parte siderio di riscatto e rinascita. Ben oltre l'emergenza del momento. rimanere distanti. Quanto lontana è l'indifferenza dal coinvolgimento. Nel contesto in cui viviamo abbiamo già visto tutto, raggiunti come se che spesso non aiuta a vedere, conoscere, capire. Si distingue e ci affe pe volte scritta con la voce dei guerrieri – sia attraversata anche da u pa, parla «in tantissime edizioni nelle vite dei santi», che rendono qu Per il cristiano, lo sguardo sulla realtà nasce dal Vangelo: non sgorga cade con gli occhi e il cuore del Risorto, fino a scorgere nella stagion re con «un ottimismo ingenuo che non si lascia toccare dallo scandal tano ancor più visibili e pesanti. Educa a distinguere, a chiamare per si agli altri. Non alza muri, costruisce ponti.

Non a caso, la comunicazione immaginata e proposta da papa Frances tro, ma anche disponibilità a fargli spazio e ad accoglierne il mistero. D Piattaforme e dispositivi digitali ampliano a dismisura la possibilità di a porto e di esporre la vela al vento dello Spirito, pongono le condizioni p nel cuore del Gran Sasso, ogni nuovo dramma diventa «scenario di una vare la strada della prossimità e a suscitare cuori capaci di commuove

E DELLA COMUNICAZIONE

Il recupero della cultura disinformata

Tutto questo, evidentemente, non genera che confusione e menzogna. Genera, soprattutto, ignoranza e superficialità rispetto alla verità delle cose, che è il vero male degli anni che viviamo. Perché mai come oggi vale il principio che, se l'informazione non è in se stessa cultura, non può esistere una cultura disinformata.

Per poter recuperare questa dimensione fondante, quella formazione di cui si diceva è decisiva. Infatti, è solo attraverso la formazione di questa nuova generazione di comunicatori e, per mezzo loro, attraverso la creazione di un nuovo sistema di comunicazione, che passa alla fine la possibilità e la capacità di comunicare fiducia e speranza agli uomini del nostro tempo. Iniziando finalmente a parlare alle intelligenze e ai cuori.

Salvatore Mazza
Editorialista di Avvenire



IL FIGLIO DEL MONDO

La Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

La realtà, in sé stessa, non ha un significato univoco. Tutto dipende dallo sguardo con cui «occhiali» con cui scegliamo di guardarla». Così scrive papa Francesco alla Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali, presentato martedì 15 maggio in un'audience con Francesco di Sales.

La realtà che ingoia decine di vite, si può correre sui social o in televisione. Occhi polemici tengono sempre pronta la lista dei ritardi e dei squilibri della piazza. C'è una miopia arrogante e denigratoria, che non si ferma sul dolore, fino a sporcare la neve con il fango della propaganda. Il modo si allarga il fronte della tragedia, s'aumentano smarrimento e dolore su tutti. Occhiali. Davanti a una valanga che ingoia decine di vite, si chiudono mani proibitive – rimboccarsi le maniche, mettere mano a una pala, in lacrime e dal coraggio, avvolti dall'abbraccio di un intero Paese. Il grido di un comune destino, partecipi di una comunità animata da un desiderio di luce. Occhiali. Sguardi diversi conducono a diverse risposte, destinate a un futuro, l'accidia dal servizio, l'accusa dal metterci del proprio.

La realtà che ingoia decine di vite, si può correre sui social o in televisione. Occhi polemici tengono sempre pronta la lista dei ritardi e dei squilibri della piazza. C'è una miopia arrogante e denigratoria, che non si ferma sul dolore, fino a sporcare la neve con il fango della propaganda. Il modo si allarga il fronte della tragedia, s'aumentano smarrimento e dolore su tutti. Occhiali. Davanti a una valanga che ingoia decine di vite, si chiudono mani proibitive – rimboccarsi le maniche, mettere mano a una pala, in lacrime e dal coraggio, avvolti dall'abbraccio di un intero Paese. Il grido di un comune destino, partecipi di una comunità animata da un desiderio di luce. Occhiali. Sguardi diversi conducono a diverse risposte, destinate a un futuro, l'accidia dal servizio, l'accusa dal metterci del proprio.

La realtà che ingoia decine di vite, si può correre sui social o in televisione. Occhi polemici tengono sempre pronta la lista dei ritardi e dei squilibri della piazza. C'è una miopia arrogante e denigratoria, che non si ferma sul dolore, fino a sporcare la neve con il fango della propaganda. Il modo si allarga il fronte della tragedia, s'aumentano smarrimento e dolore su tutti. Occhiali. Davanti a una valanga che ingoia decine di vite, si chiudono mani proibitive – rimboccarsi le maniche, mettere mano a una pala, in lacrime e dal coraggio, avvolti dall'abbraccio di un intero Paese. Il grido di un comune destino, partecipi di una comunità animata da un desiderio di luce. Occhiali. Sguardi diversi conducono a diverse risposte, destinate a un futuro, l'accidia dal servizio, l'accusa dal metterci del proprio.

La realtà che ingoia decine di vite, si può correre sui social o in televisione. Occhi polemici tengono sempre pronta la lista dei ritardi e dei squilibri della piazza. C'è una miopia arrogante e denigratoria, che non si ferma sul dolore, fino a sporcare la neve con il fango della propaganda. Il modo si allarga il fronte della tragedia, s'aumentano smarrimento e dolore su tutti. Occhiali. Davanti a una valanga che ingoia decine di vite, si chiudono mani proibitive – rimboccarsi le maniche, mettere mano a una pala, in lacrime e dal coraggio, avvolti dall'abbraccio di un intero Paese. Il grido di un comune destino, partecipi di una comunità animata da un desiderio di luce. Occhiali. Sguardi diversi conducono a diverse risposte, destinate a un futuro, l'accidia dal servizio, l'accusa dal metterci del proprio.

d. Ivan Maffei

Direttore dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni sociali

«NON TEMERE, PERCHÉ IO SONO CON TE» (Is 43,5). COMUNICARE SPERANZA E FIDUCIA NEL NOSTRO TEMPO Sintesi del messaggio

L'accesso ai mezzi di comunicazione è tale che moltissimi soggetti hanno la possibilità di condividere istantaneamente le notizie e diffonderle in modo capillare. Queste notizie possono essere belle o brutte, vere o false. Già i nostri antichi padri nella fede parlavano della mente umana come di una macina da mulino che, mossa dall'acqua, non può essere fermata. Chi è incaricato del mulino, però, ha la possibilità di decidere se macinarvi grano o zizzania: sta a noi decidere quale materiale fornire. Vorrei esortare tutti ad una comunicazione costruttiva che, nel rifiutare i pregiudizi verso l'altro, favorisca una cultura dell'incontro, grazie alla quale si possa imparare a guardare la realtà con consapevole fiducia. C'è bisogno di spezzare il circolo vizioso dell'angoscia e arginare la spirale della paura, frutto dell'abitudine a fissare l'attenzione sulle "cattive notizie". Vorrei che tutti cercassimo di oltrepassare quel sentimento di malumore e di rassegnazione che spesso ci afferra, gettandoci nell'apatia, ingenerando paura o l'impressione che al male non si possa porre limite.

La buona notizia

La realtà, in sé stessa, non ha un significato univoco. Tutto dipende dallo sguardo con cui viene colta, dagli "occhiali" con cui scegliamo di guardarla. Per noi cristiani, l'occhiale adeguato per decifrare la realtà non può che essere quello della buona notizia, a partire da la Buona Notizia per eccellenza: il «Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio» (Mc 1,1). Questa buona notizia che è Gesù stesso non è buona perché priva di sofferenza, ma perché anche la sofferenza è vissuta in un quadro più ampio, parte integrante del suo amore per il Padre e per l'umanità. In questa luce ogni nuovo dramma che accade nella storia del mondo diventa anche scenario di una possibile buona notizia.

La fiducia nel seme del regno

Per iniziare i suoi discepoli e le folle a questa mentalità evangelica e consegnare loro i giusti "occhiali" con cui accostarsi alla logica dell'amore che muore e risorge, Gesù faceva ricorso alle parabole, nelle quali il Regno di Dio è spesso paragonato al seme, che sprigiona la sua forza vitale proprio quando muore nella terra (cfr Mc 4,1-34).

Gli orizzonti dello Spirito

La speranza fondata sulla buona notizia che è Gesù ci fa alzare lo sguardo e ci spinge a contemplarlo nella cornice liturgica della festa dell'Ascensione. Mentre sembra che il Signore si allontani da noi, in realtà si allargano gli orizzonti della speranza. Chi, con fede, si lascia guidare dallo Spirito Santo diventa capace di discernere in ogni avvenimento ciò che accade tra Dio e l'umanità, riconoscendo come Egli stesso, nello scenario drammatico di questo mondo, stia componendo la trama di una storia di salvezza.

UNA SETTIMANA DI PREGHIERA E DIALOGO

Alcune iniziative in diocesi dal 18 al 25 gennaio

VEGLIA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI AD ALBANO

A gennaio, come ogni anno, è tornata la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Otto giorni per riflettere e pregare per la vicinanza tra le varie confessioni. Nel corso della settimana, dal 18 al 25 gennaio, non sono mancate diverse iniziative tra Castelli Romani e zone limitrofe. L'evento principale si è tenuto nella Cattedrale di Albano dove, mercoledì 18 gennaio, si è celebrata una veglia di preghiera sul tema "L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione". L'evento, organizzato dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo diretto da don Francesco Angelucci, è stato presieduto dal vescovo di Albano monsignor Marcello Semeraro. Hanno partecipato anche monsignor Siluan, vescovo della Diocesi ortodossa rumena, e Luca Maria Negro, pastore della Comunità evangelica ecumenica e presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, il quale ha tenuto il sermone.

Monia Nicoletti



PARROCCHIA SANTA MARIA DI GALLORO

«**N**on è sufficiente affermare che il cristianesimo ha un messaggio di pace: bisogna fare la pace tra di noi». Ad affermarlo è stato il pastore Luca Maria Negro, che ha parlato ai numerosi fedeli presenti nel Santuario di Galloro venerdì **20 gennaio**, in occasione dell'incontro ecumenico. «A partire dall'ascolto comunitario della Parola – spiega il parroco di Galloro don Andrea De Matteis – occorre far nascere stili di vita comunitaria e capacità di scrutare i segni dei tempi». Gli fa eco il pastore Luca «Di qui l'urgenza di rilanciare e far avanzare il dialogo ecumenico tra i cristiani». La riflessione ha avuto al centro le parole "Beati gli operatori di pace". «La beatitudine degli operatori di pace ci richiama il coraggio di impegnarci in prima persona – ha spiegato Negro – e la fantasia per trovare nuove forme di impegno e di lotta per la pace, la giustizia, il dialogo tra i popoli».

Rita Melfi

PARROCCHIA SAN GIOVANNI IN NETTUNO

Il 24 gennaio alle 19.30, nella Collegiata di San Giovanni a Nettuno, la Comunità di Sant'Egidio,

nell'incontro di preghiera per l'unità dei Cristiani, ha portato la sua testimonianza sui "Corridoi umanitari". Questo progetto nato dalla sua collaborazione ecumenica con la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e con la Tavola Valdese, rappresenta un canale legale e sicuro di ingresso in Italia per i migranti in fuga da fame, guerre e violenze. In questo modo, molte vite sono state sottratte ai trafficanti di uomini e ai viaggi disperati sui barconi della morte. Questa testimonianza ha mostrato l'azione concreta della preghiera, sorgente della vitalità di ogni Chiesa. L'incontro ha avuto un epilogo venerdì 27 gennaio dalle 18.30, nella Chiesa Ortodossa Romana di Sant'Agnese, che risiede nei locali della stessa Collegiata.

Cristiana Cavalli

PARROCCHIA SACRO CUORE IN ANZIO

Si è svolta sabato **21 gennaio** alle 19, nella parrocchia Sacro Cuore di Anzio, la veglia prevista nell'ambito della Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani. In riferimento all'incontro ecumenico di Lesbo del 16 Aprile 2016, la prima parte ha riguardato la preghiera per i profughi basata sul testo di Matteo (25, 31-46), in cui è stato chiesto perdono a Dio per tutte le indifferenze verso questi fratelli. Nella seconda parte, don Felice Bruno, responsabile per l'ecumenismo dell'ordine orionino, ha illustrato le motivazioni profonde dell'ecumenismo, mettendo a fuoco in particolare il dialogo cattolico-ortodosso. Ha concluso l'incontro il saluto del direttore dell'Ufficio ecumenico diocesano, don Francesco Angelucci, che tra l'altro ha ricordato con affetto don Sorani, prete dell'Opera don Orione, suo maestro nell'ecumenismo.

Gianandrea Visconti



PARROCCHIA SAN LORENZO IN TOR SAN LORENZO

In occasione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, la comunità parrocchiale di San Lorenzo

a Tor San Lorenzo, ha accolto con gioia l'invito del responsabile diocesano per l'ecumenismo, don Francesco Angelucci, di vivere un momento di preghiera in conclusione a questa settimana. L'incontro si è svolto mercoledì 25 gennaio: la parrocchia, infatti, gioisce della presenza di una comunità ortodossa rumena da poco più di un anno, da quando il parroco predecessore don Franco Ponchia li ha accolti nella precedente chiesa del paese, di fianco all'attuale chiesa di San Lorenzo. Questi fratelli rumeni si riuniscono ogni domenica per la loro celebrazione eucaristica e alcuni volte durante le loro solennità. L'evento ecumenico è stato anche l'occasione per sensibilizzare i fedeli a vivere questo momento come opportunità d'incontro e arricchimento attraverso la conoscenza delle tradizioni cristiane presenti nel proprio territorio.

David Oliveira

CATECUMENATO, SCELTA E ACCOMPAGNAMENTO

L'incontro e la testimonianza che coinvolge

OGNI VOLTA È UNA FESTA

Come ogni anno, anche nel 2017, si è svolto l'incontro fra il vescovo Marcello Semeraro e i Catecumeni della diocesi di Albano: gli adulti che riceveranno il Battesimo, la Confermazione e l'Eucarestia la notte di Pasqua. Venuti con i loro padrini e accompagnatori, assieme ad alcuni familiari e accolti dall'équipe diocesana per il Catecumenato, in un clima familiare, gioioso ed informale, lo scorso 14 gennaio in Seminario ogni catecumeno si è presentato, timido e fiducioso, al Vescovo, il quale ha accolto con paternità e attenzione la storia di ognuno di loro. Alcune di queste persone vengono da paesi lontani, con situazioni politiche ed economiche particolarmente difficili.

Monsignor Semeraro, raccontando della sua infanzia e di come veniva preparato il Presepe nella sua casa, ha donato ai presenti l'occasione di meditare insieme. Prima fra tante sull'esistenza di due tipi di persone: quelle che cercano Dio e quelle che vengono cercate da Dio, rappresentate dalle figure dei pastori e dei Magi. Così diverse, ma così simili, le vite dei pastori e dei Magi si intrecciano. Le cose più importanti che si cercano sono già dentro ciascuno. Sant'Agostino dice: "Tu non mi cercheresti se non mi avessi già trovato". Chi è cercato da Dio non è dispensato dal cercare Dio, perché non ci si appropria mai di Dio, il Signore lo si ha davanti finché lo si cerca. Attraverso la suggestiva immagine dei velocisti che si scambiano il testimone, il Vescovo ha ricordato la trasmissione della fede di generazione in generazione nel momento in cui, per un attimo, le loro mani si toccano. Altro riferimento importante l'essere battezzato: il battesimo è il sacramento che rimane. Monsignor Semeraro ha poi rammentato San Tommaso, il quale dice che l'Eucarestia dà ciò che il Battesimo ha dato in abbondanza. Ultimo, ma non per importanza, il concetto di figliolanza: il battesimo rende tutti uguali, perché tutti figli, anche

se diversi per cultura o per mestiere.

Dopo un momento di convivialità tutti si sono dati appuntamento, presso la cattedrale di Albano, per il rito dell'Elezione, che si svolgerà il 5 marzo prossimo.

Simona Zoppi



LA FEDE PUÒ ENTRARE AD OGNI ETÀ E CAMBIARTI LA VITA

Siamo Alice e Marta, abbiamo rispettivamente 29 e 27 anni, siamo sorelle e per decisione dei nostri genitori non siamo state battezzate da piccole. Abbiamo vissuto fino a pochi anni fa senza sentire un trasporto particolare verso Dio, la Chiesa e i sacramenti, anche se da parte nostra c'è sempre stato un grande rispetto per tutto quanto concerneva l'ambito religioso.



Il desiderio di incontrare Dio e ricevere il battesimo è nato per ciascuna in maniera diversa. Per me - Marta - è nato quando c'è stata l'elezione a Papa di Francesco. In quell'istante ho sentito forte e concreto l'intervento di Dio nella mia vita e questo ha suscitato in me il desiderio di farmi battezzare dal Pontefice stesso. Per me - Alice - il desiderio di diventare cristiana è sorto in un secondo momento. Presa dalla curiosità di quello che voleva intraprendere mia sorella, ho deciso di accompagnarla in questa esperienza. Il solo entrare in chiesa, però, ha subito suscitato in me la stessa sensazione di Marta: una pace interiore, un benessere mai conosciuti prima. A questo punto, confrontandoci su quello che stavamo provando, scoprendo che vivevamo le stesse emozioni e provavamo gli stessi desideri, abbiamo capito che volevamo lasciar entrare Dio nella nostra vita.

Consigliate e incoraggiate da alcuni amici, ci siamo rivolte a don Andrea De Matteis, parroco di Santa Maria in Galloro, e abbiamo trovato in lui e nella comunità una accoglienza e un accompagnamento che ci hanno aperto e scaldato l'anima! E questo ci ha confermato che avevamo fatto la scelta giusta! Entrambe siamo felicissime del percorso che stiamo facendo e sentiamo di ringraziare con affetto Giusy, che ci accompagna nel percorso, don Andrea, ma anche tutte le persone della parrocchia che ci hanno accolte e che per sempre ci accompagneranno in questo meraviglioso cammino della fede.

Marta e Alice Lolletti

NON DARE MAI NULLA PER SCONTATO E ACCOGLIERE SEMPRE

Quante volte noi cristiani riteniamo ovvio che le persone che incontriamo per strada, che lavorano con noi, che abitano nell'appartamento accanto, siano battezzate... mentre ormai non è più così scontato. Capita spesso che in una parrocchia si presenti un adulto italiano e non soltanto uno straniero a chiedere il battesimo. E non è raro sentirgli dire che quasi si vergognava a venire a chiederlo, perché si sentiva a disagio, visto che in genere tutti vengono battezzati da bambini. Questo fa comprendere quanto sia delicata e importante l'accoglienza di chi bussa all'ufficio parrocchiale o chiede informazioni a qualche parrocchiano: il primo incontro può essere determinante per incoraggiare a continuare, ma anche per sentirsi rifiutati. In genere è grazie a una persona che si è messa al loro fianco e li ha accompagnati che i futuri catecumeni hanno il coraggio di presentarsi e chiedere l'iniziazione cristiana. Ecco allora una seconda riflessione: è doveroso avere una grande attenzione nei confronti di tutti coloro che incontriamo. Essere annunciatori del Vangelo, essere "chiesa in uscita" significa anche avere a cuore queste situazioni: scoprirle e mettersi a fianco di chi non ha ancora incontrato Gesù, perché possa fare questa meravigliosa esperienza.

Barbara Zadra

NACQUE MOSÈ E FU GRADITO A DIO

La nuova rubrica biblica che inauguriamo è una piccola opportunità di incontrare in modo molto semplice la Sacra Scrittura e scoprire in essa quella Parola di Dio che, crescendo come un seme nel cuore di ciascuno, porta frutti di autentica vita cristiana: "Che dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce, come, neanche lui lo sa" (Mc 4,27).

Nel Libro degli Atti degli Apostoli (cap. 7), nel suo discorso prima di subire il martirio, Stefano parla di Mosè: "Avvicinandosi il tempo della promessa... nacque Mosè e fu gradito a Dio". Infatti, in tutto il Nuovo Testamento e per molta letteratura cristiana antica Mosè è un personaggio fondamentale. Egli è l'uomo che ha personalmente vissuto un itinerario di salvezza, diventando compagno di altri nel loro viaggio verso Dio e verso la libertà della notte di Pasqua. Contemplare la figura di Mosè ci aiuta nel nostro cammino pasquale.

Il brano di Es 2,1-10 ha come noto preambolo l'ordine del Faraone di impedire che il popolo degli Ebrei continui a crescere diventando una minaccia, uccidendo tutti i neonati maschi. (cf. Es 1,1-22). Su questo sfondo nasce un bambino, in un momento funesto della storia del suo popolo, come ce ne sono tanti anche oggi. La paura e il sospetto verso lo straniero mettono a repentaglio la promessa che Dio aveva fatto ad Abramo, di benedirlo con una discendenza incalcolabile.

Cosa pensare, allora, della promessa di Dio? Dio è bugiardo? O Abramo era solo un sognatore? Dio risponde con un bambino che nasce, segno della solidità delle sue parole.

E, dalle retrovie della storia, ecco alcune donne dal cuore attento, materno e intelligente, strette in un'alleanza che oltrepassa ogni barriera etnica, donne ebrae e donne egizie, umili e principesse. Queste donne vedono la bellezza e la fragilità di un bambino al di là della sua provenienza. Un bambino speciale davvero, un miracolo che non è solo la salvezza dalla morte certa, ma la storia che Dio intesse partendo dal cuore femminile.

Quattro elementi del testo rivelano il modo di agire proprio di Dio: - **la famiglia di Levi**. Levi era uno dei figli di Giacobbe, macchiatosi con suo fratello Simeone di un grave crimine per il quale riceve da suo padre una maledizione (cf. Genesi 49,5-7). Con Mosè, però, Dio sceglie di portare la sua salvezza attraverso un discendente di Levi, mettendo così il sigillo della sua benedizione su quello che era un destino di maledizione. È il segno per eccellenza dell'azione di Dio, che rovescia le prospettive;

- **"la donna vide che era bello"**: la bellezza straordinaria di questo bambino mette in moto la macchina della salvezza. Ma di che bellezza si tratta? La frase ricalca l'espressione ebraica che troviamo nella Genesi, quando Dio guarda le creature che ha creato: "e Dio vide che era bello". L'Autore sacro pone qui un indizio per noi: ci vuole dire che sta avvenendo qualcosa che richiama il gesto della creazione. Quando Dio con questo bambino inizia a realizzare quanto aveva promesso ad Abramo, è come se creasse nuovamente l'umanità;

- **la cesta (tebah)** è un altro elemento che ci riporta ai raccon-



ti della Genesi, all'Arca di Noè (Gen 6,14). È sempre in causa la salvezza di quello che sarà il popolo di Dio, perché dall'umanità salvata dal diluvio potrà nascere Israele. Una salvezza affidata ad un mezzo precario e fragile, ma che dice ancora una volta la potenza di Dio che realizza le sue promesse;

- **Il nome "Mosè"** (dall'egizio "figlio di"). La principessa, pensando di trovarsi davanti un orfanello, decide di fargli da genitore ("e fu per lei un figlio"), il cui primo atto è di dare il nome, *Mosheh*. Rileggendo la sua storia con gli occhi della fede, Israele lo ha interpretato come derivato dal verbo *mashah*, "tirare (fuori)" dalle acque, e ha fatto di Mosè il primo dei salvati del suo popolo.

La storia della nascita di Mosè dice che Dio veglia e muove gli eventi per realizzare le sue promesse. Indica nella fragilità di un bambino condannato a morire dall'odio irrazionale dei potenti, la bellezza di una nuova possibilità, lo splendore della forza che porta benedizione. La collaborazione delle donne nel piano di salvezza divino, dice quanto sia importante il cuore, davanti a situazioni disperate di abbandono e di fragilità. Ancora oggi, guardando alla nostra attualità, siamo chiamati a vedere in molti condannati a morire nelle acque, la bellezza che può salvare la nostra umanità.

IL TESTO: ESODO 2,1-10

¹Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una figlia di Levi. ²La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. ³Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi mise dentro il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. ⁴La sorella del bambino si pose ad osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto. ⁵Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Essa vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. ⁶L'aprì e vide il bambino: ecco, era un fanciullino che piangeva. Ne ebbe compassione e disse: "E' un bambino degli Ebrei". ⁷La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: "Devo andarti a chiamare una nutrice tra le donne ebrae, perché allatti per te il bambino?". ⁸"Và", le disse la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. ⁹La figlia del faraone le disse: "Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario". La donna prese il bambino e lo allattò. ¹⁰Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli divenne un figlio per lei ed ella lo chiamò Mosè, dicendo: "lo l'ho salvato dalle acque!".

LA CAPACITÀ DI ACCOGLIERE L'ALTRO

Lévinas e la responsabilità dell'io

Di pari passo al tema della relazionalità, e dell'accompagnamento, emerge la questione della volontà dell'io di aprirsi all'altro da sé, e quella della capacità dell'altro ad accogliere l'io, soggetto diverso da sé. Riprendendo il pensiero levinasiano, il fondamento dell'umano è il suo essere accogliente, e tale categoria si instaura nella manifestazione del volto. Da quest'ultimo nasce la libertà, al di fuori di ogni anonimia, e di conseguenza si costruisce la responsabilità dell'io nei confronti di altri, e viceversa. Al giorno d'oggi, si confonde la libertà con l'estrema volontà al perseguimento dei propri interessi; è, al contrario, la moralità, caratteristica che fonda l'uomo ontologicamente, l'attenzione al prossimo, il morire a se stessi per altri, l'io che fa dono di sé. «Bisogna cominciare con il rispondere» scrive Jacques Derrida. Si intravede l'importanza di una decisione paradossalmente passiva del soggetto, il quale, di fronte all'appello d'altri, non può che pronunciare un "sì" accogliente, poiché il "sì" di altri vuole essere accolto. L'accompagnatore si fa prossimo al suo



Emmanuel Lévinas

prossimo: questa è l'ottica necessaria per intendere l'accompagnamento una possibilità di apertura all'altro, la fuoriuscita dell'io dal proprio sé, piuttosto che la volontà insita nell'umano di sovrastare, seguendo l'istinto primordiale della rincorsa al potere. Comunque, tutte queste tematiche sono pregni del nostro essere uomini d'oggi, come d'un tempo. Quanto segue, è l'attuazione concreta di ciò che siamo, cioè, secondo Aristotele, la trasformazione della potenza all'atto, dato che l'atto pre-esiste alla potenza. È necessario fare gli uomini, e, in tal misura, ci si apre alla verità. L'io si mette in questione, con la messa in questione della sua coscienza: perché, quando il volto d'altri mi fa visita, nasce l'eticità, consapevolezza dell'urgenza dell'umano ad una nuova realtà sociale. Platone, nella Repubblica, scrive: «Ogni anima fa ciò che fa in vista del Bene». Si dica, dunque, l'accompagnamento, il farsi carico dell'unicità, come per quel pastore che lascia il gregge alla ricerca della pecora smarrita; e, chissà, quanti altri richiami biblici, compaiono ora nella nostra mente!

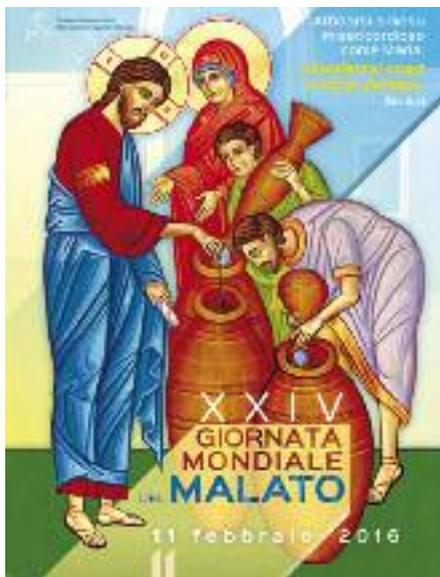
Chiara Maffeis

LA GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

La grazia di accompagnare i fratelli sofferenti

L'11 febbraio si celebra la Giornata mondiale del malato, istituita nel 1992 da papa Giovanni Paolo II. La ricorrenza fu annunciata dal pontefice un anno dopo aver ricevuto la diagnosi di Parkinson. Wojtyła, durante il suo mandato, aveva scritto molto sul tema della sofferenza, conferendole un valore salvifico e di redenzione. La data dell'11 febbraio coincide con la prima apparizione della Madonna di Lourdes a Bernadette Soubirous, nel 1858. Ed è il giorno scelto nel 2013 da papa Benedetto XVI per annunciare le dimissioni, a causa proprio di problemi di salute.

Il tema della giornata del malato 2017 sarà «Stupore per quanto Dio compie: "Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente..." (Lc 1,49)». «Tale Giornata – afferma Papa Francesco in un messaggio diffuso nel giorno dell'Immacolata – costituisce un'occasione di attenzione speciale alla condizione degli ammalati e, più in generale, dei sofferenti; e al tempo stesso in-



vita chi si prodiga in loro favore, a partire dai familiari, dagli operatori sanitari e dai volontari, a rendere grazie per la vocazione ricevuta dal Signore di accompagnare i fratelli ammalati. Inoltre questa ricorrenza rinnova nella Chiesa il vigore spirituale per svolgere sempre al meglio quella parte fondamentale della sua missione che comprende il servizio agli ultimi, agli infermi, ai sofferenti, agli esclusi e agli emarginati.

Il Santo Padre cita la Madonna di Lourdes, elogiando il valore dei malati, che restano sempre esseri umani: «Come santa Bernadette – aggiunge Francesco – siamo sotto lo sguardo di Maria. L'umile ragazza di Lourdes racconta che la Vergine, da lei definita la Bella Signora, la guardava come si guarda una persona. Questo ci ricorda che ogni malato è e rimane sempre un essere umano, e come tale va trattato. Gli infermi, come i portatori di disabilità anche gravissime, hanno la loro inalienabile dignità e la loro missione nella vita e non diventano mai dei meri oggetti, anche se a volte possono sembrare solo passivi, ma in realtà non è mai così».

«In occasione della XXV Giornata Mondiale del Malato – conclude Bergoglio – rinnovo la mia vicinanza di preghiera e di incoraggiamento ai medici, agli infermieri, ai volontari e a tutti i consacrati e le consacrate impegnati al servizio dei malati e dei disagiati; alle istituzioni ecclesiali e civili che operano in questo ambito; e alle famiglie che si prendono cura amorevolmente dei loro congiunti malati».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

02 FEBBRAIO

21ª giornata della vita consacrata

L'appuntamento per i religiosi e le religiose è alle ore 17.30 presso il monastero delle suore Clarisse.

05 FEBBRAIO

38ª Giornata per la vita

07 FEBBRAIO

Metti una sera a cena

Il vescovo incontra i sacerdoti dai 25 ai 45 anni nel seminario vescovile dalle ore 18,30. Il relatore sarà il trappista padre Josè Otero, superiore del monastero di Nostra Signora del Santissimo Sacramento, a Frattocchie.

09 FEBBRAIO

Aggiornamento teologico del clero

L'incontro sarà alle ore 9.30 presso il Seminario vescovile e verterà sull'Esortazione apostolica Amoris Laetitia.

11 FEBBRAIO

Giornata Mondiale del Malato

L'appuntamento è alle ore 16.30 presso la cattedrale di San Pancrazio in Albano per la recita del Santo Rosario. A seguire la celebrazione eucaristica.

17 FEBBRAIO

Riunione dei direttori di curia

L'incontro si terrà alle ore 10.00 presso la sala riunioni della curia vescovile

20 FEBBRAIO

Riunione dei vicari territoriali

L'incontro si terrà alle ore 10.00 presso la sala riunioni della curia vescovile.

21 FEBBRAIO

Metti una sera a cena

Il vescovo incontra i sacerdoti dai 46 ai 65 anni nel seminario vescovile dalle ore 18,30. Il relatore sarà il trappista padre Josè Otero, superiore del monastero di Nostra Signora del Santissimo Sacramento, a Frattocchie.

25 FEBBRAIO

Consiglio Pastorale Diocesano

Il vescovo incontra il consiglio pastorale diocesano. L'appuntamento è alle ore 9.30 presso il Seminario Vescovile in Albano.

28 FEBBRAIO

Metti una sera a cena

Il vescovo incontra i sacerdoti over 66 anni nel seminario vescovile dalle ore 18,30. Il relatore sarà il trappista padre Josè Otero, superiore del monastero di Nostra Signora del Santissimo Sacramento, a Frattocchie.

millestrade

Mensile di informazione
della **Diocesi Suburbicaria di Albano**
Anno 10, numero 88 - gennaio 2017

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Marcello Semeraro

Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana

Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Alessandro Cardinale, Cristiana Cavalli, Sara Cubellotti, Manuel De Santis, Mirko Giustini, Marta e Alice Lolletti, Francesco Macaro, Chiara Maffei, Ivan Maffei, Salvatore Mazza, Rita Melfi, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Daniela Notarfonso, David Oliveira, Antonello Palozzi, Ombretta Pisano, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo, Irene Villani, Gianandrea Visconti, Barbara Zadra, Simona Zoppi.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 26.01.2017

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Nel parco nazionale d'Abruzzo...

...ai piedi del fiume Giovenco

CASALE

ACQUAVIVA

**CASA DI
ACCOGLIENZA
E PREGHIERA**

per campi scuola e ritiri spirituali

ORTONA DEI MARSI (AQ)

www.casaleacquaviva.altervista.org
albagiovanimarino@gmail.com - tel. 3333090943

*Associazione pubblica di fedeli di diritto diocesano (Diocesi di Albano).
Decreto Vescovile del 18 ottobre 2011*